

“Giusto che la Chiesa critichi Silvio Il Vaticano ha chiesto di incontrarmi”

Bossi: sugli immigrati i vescovi predicano bene e razzolano male

PAOLO BERIZZI

MILANO — Lo scontro con la Chiesa. Gli immigrati. Gli scandali legati alla vita privata di Berlusconi e le critiche mosse al premier dal Vaticano («E' giusto che lo abbiano invitato a cambiare stile di vita»). Gli equilibri con il Pdl e le “cannonate” per l'affermazione delle identità locali: con la dialettizzazione da spalmare su scuola, informazione, tv pubblica. I moniti di Napolitano e le polemiche sugli inni. Umberto Bossi spiega a *Repubblica* l'estate rovente del Carroccio, e anticipa la strategia del suo partito per «continuare a fare uscire l'Italia dal casino in cui si trova».

Ministro, con il Vaticano ve le state suonando da giorni. Che cos'è questo fronte aperto tra la Lega e lo Stato pontificio?

«Non è un fronte, è che quando la Lega va forte ci saltano sempre addosso. Tutti. Cercando di fermarci, di ridimensionarci. Ma non ci riescono».

Anche la Chiesa?

«Diciamo che ognuno ha le sue posizioni. Noi abbiamo le nostre e le difendiamo coi denti. E abbiamo il coraggio di farlo. Sugli immigrati la Chiesa ci ha accusato di essere razzisti e xenofobi. Non è così, se ne accorgeranno. Arriverà il giorno che capiranno il nostro progetto, mio e di Tremonti, per aiutare questa gente a casa loro. Che poi è l'unico modo per aiutarli davvero».

Ma perché ha detto al Vaticano «faccia il suo mestiere» e «gli immigrati li prendano loro»?

«Il mestiere della politica è fare le leggi e governare. Il mestiere della Chiesa, invece, è quello di stimolare la gente, di indicare un indirizzo morale. Ma se predichi poi devi anche razzolare. E farlo bene».

Cioè aprire le porte agli immigrati?

«Certo. Però non mi sembra

che lo facciano un granché. Il Vaticano è uno staterello piccolo piccolo. Abbastanza chiuso. Anche volendo non si potrebbe accogliere».

Lei ha definito «parole senza senso» quelle con cui *Avvenire*, il quotidiano dei vescovi, ha paragonato la tragedia dei 73 profughi morti in mare alla Shoah.

«Quel paragone non c'entra niente. Hanno sbagliato. Mica vogliamo far morire la gente in mare. Semmai è il contrario: vogliamo salvarli. Il problema è che di immigrati che si avventurano in mare ce ne sono troppi, e salvarli tutti è diventato difficile. Per questo lavoriamo per contrastare le partenze e gli sbarchi. Che quest'anno sono diminuiti del 92%».

Ieri attraverso la Padania avete minacciato di rivedere il Condordato se il Vaticano continuerà a interferire nelle scelte della politica.

«Il nostro è un giornale democratico, aperto a chiunque voglia esprimere la sua opinione, che non dev'essere necessariamente quella ufficiale del partito. Comunque non bisogna rivedere niente. E' tutto a posto. Lo scriva che fuori da casa mia ho fatto mettere un crocifisso di legno. E' un portafortuna. Ogni volta che vado via lo tocco...».

Il progetto Bossi-Tremonti per aiutare gli immigrati.

«La Detax, una tassa etica sulle transazioni internazionali. E' un prelievo percentuale, attorno all'1%, da applicare insieme all'iva, o da ritagliare all'interno dell'iva. Soldi da destinare ai poveri, alle popolazioni che fanno la fame. Così evitiamo che partano coi barconi della morte».

Nel centrodestra le vostre posizioni in tema di immigrazione hanno creato qualche imbarazzo tra gli alleati (ma «i rapporti con la Lega sono ottimi»), hanno ribadito ieri Berlusconi e Tremonti). Fini vi ha avvertito: no a

politiche razziste.

«Noi siamo un partito popolare che usa il buon senso. Fini, da presidente della Camera, che è un lavoro difficile, è normale che debba mantenere gli equilibri. Insomma tenere i piedi in due scarpe. Glielo impone il ruolo. Credo che lui, però, abbia voglia di tornare a fare il politico».

Torniamo al botta e risposta con vescovi e monsignori. Non c'è il rischio che indebolisca i rapporti tra lo Stato, il governo e la Chiesa? Lo stesso Berlusconi vi ha dato l'altolà.

«Noi vogliamo semplicemente trovare un nuovo modo di trattare con il terzo mondo. Per aiutarlo. Punto. E poi alla gente che ci ha votato dobbiamo dare delle risposte. Le pretendono. E la Lega è pronta anche a infognarsi in cose difficili, pur di mantenere la parola. Comunque il Vaticano, dopo queste polemiche, ha chiesto di incontrarci».

Chi ve lo ha chiesto?

«E' ancora presto per dirlo».

Non crede che i rapporti tra il governo e il Vaticano siano già stati intaccati dagli scandali privati del presidente del consiglio?

«Spero di no. Berlusconi è una brava persona, mi dispiace per tutto il casino che gli è scoppiato. Mi dispiace per la famiglia, per i figli. E' caduto in un trappolone».

Trappolone? Non pensa che il premier abbia commesso degli errori, delle leggerezze?

«Sì degli errori li ha fatti. E' stato ingenuo. Altri più furbi di lui non ci sarebbero cascati. Chi le fa le organizza bene».

La Chiesa lo ha criticato invitandolo a modificare i suoi stili di vita.

«E' giusto e normale. La Chiesa, come dicevo, indica degli indirizzi morali. E' chiaro che non può non farlo con un leader politico che guida un Paese. E' sempre stato così nella storia dei rapporti tra Stato e Chiesa».

E' cambiata, dopo gli scandali dei festini e delle prostitute, l'immagine del nostro presidente del consiglio all'estero?

«Non mi sembra. Nel mondo ci sono tanti di quei problemi che gli Stati hanno molte altre cose a cui pensare che non alle donne. E comunque Berlusconi resta saldo al timone, è riuscito a tenere in piedi la baracca. Finché c'è la Lega, poi, può stare tranquillo».

Il presidente Napolitano ha detto che l'Italia è un paese «inscindibile». Voi chiedete salari differenziati, il dialetto nelle scuole, nei telegiornali, nelle fiction. Volete addirittura seppellire l'Inno di Mameli per il Va' Pensiero, l'inno della Lega. Le due posizioni sembrano un tantino inconciliabili.

«La via per una sana democrazia passa dalla tutela delle identità locali. Altrimenti diventa uno Stato centralista. Lo hanno capito tanti Paesi europei, che dovremmo prendere a modello. Primo fra tutti la Svizzera».

È l'inno di Mameli?

«Quello è l'inno dell'Italia. L'inno della Padania è il Va' Pensiero».

In Internet i padani si divertono con giochi tipo «rimbalza o tortura il clandestino».

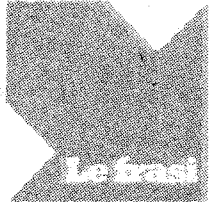
«Chi fa queste cazzate è un cretino che non ha e non avrà mai spazio nella Lega. E con il gioco «rimbalza il clandestino» mio figlio Renzo non c'entra niente».

Politica interna: c'è ancora spazio per l'Udc nell'alleanza di centrodestra?

«Vediamo... Ma sappiano che se vogliono tornare devono appoggiare la linea del governo. Non andare in direzione opposta come fecero con federalismo fiscale, immigrazione e quote latte».

Regioni del Nord. Governare la Lombardia il Veneto o il Piemonte?

«Le avremo tutte e tre. E conquisteremo anche l'Emilia Romagna».



Le frasi

Cercano di fermarci

Quando andiamo forte tutti ci saltano addosso, cercano di fermarci, di ridimensionarci, ma non ci riescono

Non siamo razzisti

Non siamo razzisti, il progetto mio e di Tremonti è quello di aiutare questa gente a casa loro ed evitare partenze e sbarchi

Vinceremo in Emilia Romagna

Le regionali? Governeremo in Lombardia, Veneto e Piemonte. E conquisteremo anche l'Emilia Romagna



Gli errori di Berlusconi

Silvio ha fatto degli errori, è stato ingenuo ed è caduto in un trappolone, ma resta saldo al timone

